piazza Grande
Aprile 2005 - Anno 11 - N°3 - Offerta libera - www.piazzagrande.it

Tutti fuori?

Bologna. La città dei servizi?

La città dei servizi, la città dell'accoglienza. Forse una volta. Oggi se si parla di Bologna è d'obbligo il punto interrogativo. Nelle ultime settimane si è parlato con crescente insistenza dell'intenzione da parte del Comune di Bologna di non rinnovare i finanziamenti ad alcuni servizi rivolti ai senza fissa dimora. Sulla Casa del Riposo Notturno Massimo Zaccarelli, sul Mensabus, sul Servizio mobile di sostegno, sullo Sportello sociale e sul Progetto Oltre la Strada pende la spada di Damocle della chiusura.

L'Amministrazione comunale ha presentato le sue difficoltà economiche in vari incontri con la Consulta permanente per la lotta all'esclusione sociale. La palese disapprovazione della Consulta e la reazione di tutte le realtà impegnate sul fronte dell'esclusione hanno portato a una proroga: fino a giugno tutti i servizi sono garantiti.

Ma non è bastato ad allontanare le ombre. Il 21 marzo le ruspe, accompagnate da vigili urbani, polizia e carabinieri hanno dato la sveglia ai romeni del Lungo Reno. Le loro baracche sono state distrutte, in cambio di nessun altra forma di accoglienza. Anche in questo caso si è trattato di un'iniziativa di Palazzo d'Accursio.

Recepiamo questi fatti come segnali preoccupanti. Ci auguriamo che superati gli assilli elettorali si torni ad affrontare questi problemi con maggiore ponderazione e rispetto per chi quotidianamente vive il disagio. "Una città vivibile deve tenere il passo degli ultimi" sono parole di Sergio Cofferati, in campagna elettorale.

La Redazione

Uno spazio per trattare

I progetti "AbbaStanza" e "Oltre la strada", il Mensa Bus, lo Sportello sociale, i Laboratori Prova e Riprova, i Ripari notturni di via Carracci, di via del Gomito, di via Lombardia, di via Lenin, del Centro Beltrame, il Centro Diurno di Via del Porto, l'Unità di aiuto, il Servizio sociale adulti. Si tratta dell'elenco dei progetti e servizi, rivolti alle persone senza fissa dimora a Bologna , di cui scade il finanziamento nei prossimi mesi.

In questo numero di Piazza Grande, oltre ad una nuova e sintetica presentazione dei progetti esistenti, ospitiamo le opinioni di testimoni che hanno vissuto con noi questa esperienza. Con noi perché assieme alle associazioni e cooperative che partecipano alla gestione di questi servizi vi è una presenza attiva del lavoro di persone che vengono dalla strada e della rete di Piazza Grande.

Sappiamo le difficoltà economiche che questo Governo ha scaricato sugli enti locali e proprio per questo abbiamo apprezzato ancora di più gli impegni dell'Amministrazione di Bologna di non tagliare i servizi sociali rivolti ai cittadini più deboli. Siamo anche consapevoli che molto si può ancora fare per migliorare la rete dei servizi e degli interventi rivolti alle persone escluse e che è necessario un maggior coinvolgimento dei comuni dell'area metropolitana, come anche degli altri capoluoghi di provincia e della Regione. Su tutti questi aspetti siamo interessati ad una discussione seria che consenta una maggior condivisione e il coinvolgimento di altri soggetti.

Le proposte che l'Amministrazione Comunale ha presentato nell'incontro con la Commissione Sanità e Politiche Sociali non ci sembra vadano in questa direzione, ma, al contrario, verso il taglio delle risorse e la riduzione dei servizi per i senza fissa dimora.

Con la proroga a giugno 2005 della scadenza dei progetti si è aperto uno spazio, e si è mostrata una disponibilità che apprezziamo. Ora si tratta di far tornare la discussione sui giusti binari.

La Redazione

PRODURRE QUESTO GIORNALE COSTA *0,52 EURO* • QUELLO CHE DATE IN PIU' E' IL GUADAGNO DEL DIFFUSORE
QUALSIASI RICHIESTA DI SOLDI AL DI LA' DELL'OFFERTA LIBERA NON E' AUTORIZZATA

Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L27/02/2004 N.46)ART.1 comma 2 DCB - Bo (Num. 3 per Poste Spa)

piazza Grande

Giornale di strada di Bologna
fondato dalle persone
senza fissa dimora

* * *

Proprietà
Associazione Amici di Piazza Grande

Direttore Responsabile
Antonino Palaia

Direttore Editoriale
Massimo Macchiavelli

Caporedattore
Leonardo Tancredi

* * *

Redazione:
via Libia, 69 40138 Bologna
Tel. 051 342 328
Fax. 051 3370669

* * *

www.piazzagrande.it

redazione@piazzagrande.it

* * *

Distribuzione: Antonino Palaia

* * *

Webmaster: Jacopo Fiorentino

* * *

Idea Grafica:
Ass. Amici di Piazza Grande

* * *

Immagini:
La vignetta in prima pagina è di Ruvo. Le foto a pagina 2, 4, 5, 6 sono di Davide Venturi. Le foto a pagina 13 sono di Antonio Dercenno. Le altre foto sono dell'Archivio Fotografico di Piazza Grande

* * *

In Redazione:
Massimo Macchiavelli, Massimiliano Salvatori, Leonardo Tancredi, Jacopo Fiorentino, Caterina Biotti, Matteo Artoni, William Negro.

* * *

Hanno collaborato a questo numero:
Alberto Benchimol, Antonio Dercenno, Ruvo, Davide Venturi, Fausto Viviani, Mauro Manaresi, Mauro Rigoni, Concetta Paduanello, i ragazzi del Carracci.

* * *

Bologna - 01/04/2005
Anno XI - Numero 3 - 16 pagine

Tipografia Nuova Cesat Firenze

Registrato presso il Tribunale
di Bologna il 15/09/1995 n°6474

Ai lettori

Cari lettori,
in questo numero di Piazza Grande parliamo di un tema quanto mai attuale. I tagli al Welfare.

Nell'incontro che ha avuto nelle scorse settimane con la Quinta Commissione, quella della Sanità e delle Politiche Sociali, la Giunta Comunale ha presentato una ipotesi di riorganizzazione dei servizi che prevede un drastico ridimensionamento dei finanziamenti pubblici. Moltissimi servizi che negli ultimi anni hanno contribuito a sostenere e aiutare le persone senza fissa dimora rischiano di saltare.
Per ora i finanziamenti sono stati prorogati fino a giugno, poi si vedrà.

Intanto noi nell'inchiesta del mese intitolata "Tutti fuori?" ci prendiamo del vantaggio, e presentiamo la Casa del Riposo Notturno Massimo Zaccarelli, il dormitorio di via de Carracci che rischia di venire chiuso nei prossimi mesi.
Abbiamo raccolto alcune storie di persone che abitano li, e abbiamo intervistato operatori e volontari che lavorano nella struttura.
Concludono l'inchiesta un testo di alcuni profondi conoscitori della storia della struttura e dell'idea che ne è alla base, un intervista a Piero Stefani, Presidente della Rete Carracci, e un'intervista ad Alberto Milani, Presidente della Consulta per la lotta all'esclusione sociale.

Foto. Il piazzale del Carracci

La speranza è che l'universo che abbiamo voluto far intravedere non venga fatto morire con una decisione unilaterale che ci lascerebbe sgomenti.

In questo numero

Foto. Un muro del Carracci con scritte e foto degli utenti

- Cari lettori, pag 2

- Accade davvero, pag 3

- Inchiesta del mese, pag 4, 5, 6, 7, 8

- In ricordo di Massimo e Stefano, pag 9

- Dal basso verso l'alto, pag 10, 11,

- Le pagine dell'Associazione, pag 12, 13, 14, 15

- Ultima, pag 16

Accade d@vvero

Dal nostro sito, una rubrica che parla di casa, nuove povertà, diritti, immigrazione. A Bologna e non solo

a cura di Jacopo Fiorentino

08.03.05
Morire senza denaro.
Anche morire per chi ha perso tutti i legami familiari e vive in strada è un problema. L'assenza di documenti, di denaro, e di qualcuno che si occupi della sepoltura rendono anche questo evento della vita particolarmente penoso.

A Roma un protocollo d'intesa tra l'azienda Municipale Ambiente di Roma, la Caritas Diocesana e la Comunita' di Sant'Egidio permetterà la sepoltura gratuita delle persone senza fissa dimora.

@@@

18.03.05
Convegno. La parola agli operatori sociali

Il 18 marzo 2005 alle ore 16.30 presso il centro Italiano di Documentazione sulla Cooperazione e l' Economia sociale (Via Mentana, 3 Bologna), è stata presentata una ricerca coordinata dal Prof. Romitelli dell' Universita' di Bologna, che ha ascoltato il punto di vista di 80 cooperatori sociali della Coop Cadiai.

E' stata una buona occasione per ri-affrontare il tema dela valorizzazione del lavoro sociale anche attraverso i contributi che verranno forniti dalle persone a cui è stato chiesto un commento.

@@@

11.03.05
In Brasile approvato il "Reddito di sussistenza".

Il Presidente brasiliano Lula ha firmato la legge per l'introduzione di un reddito di esistenza (Basic incombe) sul piano nazionale, votata dal parlamento l'8 gennaio scorso. Secondo, la legge brasiliana, il reddito di esistenza è monetario, mensile, individuale, pagabile ai cittadini brasiliani e ai residenti stranieri da almeno 5 anni e non condizionato.

L'ammontare è in funzione delle compatibilità di budget, ma comunque in grado di far fronte ai costi minimi di sopravvivenza.

@@@

15.03.04
L'Unione Europea dice no alla lotta contro la povertà.

La lotta alla poverta' e all'esclusione sociale scompare dagli obiettivi della Commissione Europea presieduta da Jose' Manuel Barroso. I membri del Re.Tis, la Rete Europea Transregionale per l'Inclusione Sociale protestano. "La povertà è un lusso che l'Europa non si puo' permettere, questi obiettivi vanno reinseriti"

@@@

18.03.05
A Parigi, una fiera dove tutto è gratis.

Un gruppo di ragazzi parigini lancia una provocazione: un mercatino nel pieno centro della città dove ogni cosa è gratis. Ogni due mesi i ragazzi individuano un posto del centro e organizzano una fiera di oggetti di tutti i tipi: libri, dischi, mobili, vestiti.

L'unica differenza è che qui non si paga. "Sulle prime i visitatori non ci credono - spiega uno degli organizzatori - poi molti tra quelli che prendono si candidano come donatori".

@@@

15.03.05
A Budrio. Mostra fotografica sui "cartoneros", i nuovi poveri di Buenos Aires.

L'Argentina che inizia lentamente a riprendersi dalla lunga crisi economica è costretta a fare i conti con i "cartoneros", un esercito di nuovi poveri che nella notte vagano per la città rovistando tra i cassonetti. A queste persone è dedicata una mostra fotografica di Fernando Poggi, che si tiene a Budrio, in provincia di Bologna, presso la Biblioteca A. Majani.

@@@

21.03.05
I rumeni del Lungo Reno sono stati sgomberati.

I rumeni del Lungo Reno sono stati sgomberati. Polizia, carabinieri e vigili urbani hanno abbattuto le baracche costruite lungo il fiume da circa 100 rumeni, tra i quali donne e bambini e molti lavoratori in nero. Una parte dell'insediamento è già scomparsa, un'altra, quella più popolosa, composta da almeno 12 baracche, è ancora in piedi, ma gli abitanti rimangono in attesa con le valigie pronte. "Speriamo che qui non arriveranno – dice Carmel, un uomo rumeno abitante della baraccopoli – noi siamo più lontani dalla strada. Comunque siamo pronti ad andarcene e ricostruire le baracche stasera, qualche metro più in là. Non abbiamo un altro posto dove andare." Nonostante la Questura più volte avesse espresso la volontà di "regolarizzare" la situazione del Lungo Reno, questo sgombero arriva a sorpresa, a pochi giorni dalle dichiarazioni del sindaco Sergio Cofferati a favore di una pronta risoluzione del problema dello sfruttamento del lavoro nero tra gli immigrati.

Per quanto le condizioni di vita nelle baracche siano aberranti, uno sgombero non accompagnato da un progetto strutturato di accoglienza e che non discrimini gli immigrati irregolari, in nessun modo può risolvere il problema.

Noi di Piazza Grande riteniamo che lo sgombero di oggi sia solo un modo per mettere a tacere le proteste di cittadini intolleranti.

@@@

22.03.05
Milano, un referendum per la panchina ideale.

A Milano l'associazione culturale no profit Uli lancia un concorso. La cittadinanza potrà scegliere tra una serie di panchine, e il modello vincitore verrà poi installato nell'arredo urbano di Milano. Nell'idea degli organizzatori, la panchina ideale dovrebbe rispecchiare i desideri di tutti, bambini, anziani e clochard.

L'intenzione è buona. Ma le votazioni avverrano via sms o via web.

In tutta sincerità, noi di Piazza Grande facciamo fatica ad immaginare decine di senza tetto che si affannano sui propri telefoni cellulari ultimo modello, e che affollano gli internet point di Milano per scegliersi una panchina.

Carracci, incrocio di genti

a cura della Redazione di Strada

La Casa del Riposo Notturno "Massimo Zaccarelli" di via Carracci, un dormitorio attivo dal 2001, è tra le strutture che potrebbero non essere finanziate nei prossimi mesi. Ottanta persone, che attualmente vivono lì, potrebbero perdere il proprio letto. Persone che stanno tentando di rifarsi una vita, potrebbero ritrovarsi in strada. Abbiamo raccolto le testimonianze di qualche ospite, di un operatore e di alcuni volontari del Carracci, che spiegano perché, secondo loro, questa struttura deve continuare a esistere.

Foto. Un cartello nello spiazzale del Carracci

Il punto di vista di chi ci vive

Anna, proveniente dalla provincia di Salerno, vive a Bologna da un anno, anche se sono solo sei mesi che è ospite del Carracci. Prima stava al dormitorio di Via Lombardia, ma il posto non le piaceva: "Mi deprimeva. A me là è venuto un esaurimento nervoso. Io qua mi trovo meglio: ho ritrovato il mio equilibrio".

Ciò che, secondo Anna, fa la differenza tra le altre strutture e il Carracci è che qui ci si sente in famiglia e che si riesce a instaurare un buon rapporto con gli operatori, che non sono troppo severi.
Le prospettive di Anna sono simili a quelle di tanti altri qui dentro: "Io mi vorrei trovare un lavoro fisso e poi affittarmi non dico una casa, perché non me la potrei permettere, però una stanza…". Inoltre, durante la sua permanenza al Carracci, Anna si sta impegnando a trovare un lavoro tramite un'agenzia interinale.

Anche **Franco**, al Carracci da tre mesi, sta cercando un'occupazione. E proprio in relazione alla possibilità di trovare un impiego ci parla dell'importanza dell'esistenza di una struttura come questa. "Puoi andare a lavorare che non hai dormito, che non ti sei lavato, che non hai mangiato? Come fai? Poi io per esempio non sono laureato, quindi non è che posso prendere un lavoro chissachè, quindi di conseguenza devo prendere un lavoro che bisogna arrivare sani, svegli…". Per questo Franco considera il dormitorio come "il primo gradino importante a cui appoggiarsi", come "una grandissima realtà", che "meno male che c'è".

"Al Carracci dormono settanta persone che vengono da tutta Italia"

Prima di arrivare al Carracci, Franco. ha vissuto circa un mese in strada; poi, messo al corrente dell'esistenza di questa realtà, ha deciso di farsi aiutare. Inizialmente era piuttosto titubante, dal momento che non si aspettava che fosse possibile ricevere un tale aiuto: "perché io sono di Pescara e da noi i dormitori… cioè per entrare in un dormitorio… non so… una roba assurda… Ci vuole molto tempo".
Inoltre, anche per Franco, un elemento importante è la presenza degli operatori: "tutte persone sveglie, con cui puoi parlare, che ti ascoltano…". Infatti, spesso i senza fissa dimora che arrivano qui sono "carichi e non hanno nessuno con cui sfogarsi". Ritengono, quindi, importante che ci sia qualcuno pronto a mettersi in ascolto. Tutto ciò fa sì che in questo posto si crei un'atmosfera familiare: "la mattina ci si incontra, il caffè insieme, si chiacchiera, si parla… Poi succedono anche diverbi, può succedere…però bene o male si sta bene…".

Di fatto, Franco dice che "chi è stato per strada questo lo vede come oro. E io lo vedo come oro. La strada insegna tanto, però se vivi troppo tempo per strada diventi molto pessimista…". Invece, l'esperienza in dormitorio alimenta le speranze della gente. Anche Franco si augura di trovare un lavoro che gli permetta di vivere in modo dignitoso, di affittarsi un appartamento, insomma "di fare una vita normale".

Il punto di vista di chi ci opera

Dell'importanza dell'esistenza del Carracci si è reso testimone anche **Claudio**, uno degli operatori del dormitorio. Secondo lui il Carracci "non è un gran bel posto, però…I posti letto sono importanti. Sono settanta persone che non stanno al freddo".

Abbiamo inoltre raccolto le opinioni di alcuni scout, che periodicamente svolgono attività di volontariato presso la struttura.

Davide ci racconta come ha iniziato a frequentare il Carracci: "Io lavoravo in un bar e alla sera mi avanzavano delle paste. Sapevo che qua c'era un dormitorio, così un giorno sono venuto qua così a casaccio". Poi, le sue visite da sporadiche sono diventate regolari, e hanno coinvolto l'intero gruppo scout di cui faceva parte. I ragazzi avrebbero voluto proporre diverse iniziative, ma "un po' le incertezze, un po' il posto non ti permette di fare determinate cose"; così, la loro attività oggi si limita all'organizzazione di piccole feste.

"Nella struttura lavorano operatori, assistenti sociali, e molti volontari"

Ciò che li ha spinti a impegnarsi in questa direzione è stata la volontà di dare al dormitorio "una vaga impressione di casa". Infatti, secondo i ragazzi, "qui dai soltanto un letto e basta, che poi è già utilissimo…", però la struttura viene percepita come troppo "dispersiva", perché troppo grande. Davide dice che, secondo lui, "una struttura un po' più piccola può rendere molto di più".
Infine, interrogato a proposito della probabile chiusura del dormitorio, risponde: "non so se questa cosa del Carracci sia nel progetto di migliorare le cose e non so quali siano le idee per migliorare queste cose qua, sicuramente però vogliono tenere le cose sotto più controllo, perché io vedo che ci sono più "controllori" e non so se questo vada in meglio o in peggio. Però secondo me…".

Nota
I nomi di questa pagina sono di fantasia

Chi c'è a Carracci?

una persona con alle spalle fenomeni di disgregazione famigliare,

una persona senza una rete sociale di sostegno,

una persona retrocessa socialmente in seguito alla perdita cumulativa di beni ed opportunità,

una persona che è spesso chiocciola che si sposta con tutti i suoi averi,

una persona che non accetta il dialogo con le istituzioni,

una persona che si percepisce ormai solo sulla base di una serie di traumi passati,

.

una persona che limita al minimo e nella misura più informale possibile il contatto,

una persona che sceglie la solitudine,

una persona senza residenza,

una persona senza assistenza,

una persona senza diritti di cittadinanza.

Una persona

Un "progetto" che parte da lontano

a cura di Concetta Paduanello e Mauro Rigoni

Il progetto "Carracci", iniziato nel 2001, è sempre stato inteso da chi vi partecipava, come una nuova esperienza. Il Carracci in questi pochi anni è diventato un luogo in cui si riesce a superare la logica della pura assistenza. Gli ospiti del domitorio non trovano solamente un tetto, ma anche la possibilità di intraprendere un percorso di reinserimento sociale attraverso laboratori e corsi, e il continuo confronto con operatori sociali e volontari sempre pronti al dialogo. In questa pagina due protagonisti del progetto raccontano "l'idea" Carracci.

Foto. L'interno di Via de Carracci

Bologna '05

Il 'Progetto Carracci', oggi Casa del riposo Notturno Massimo Zaccarelli, si propone in via prioritaria l'obiettivo di offrire a persone in condizioni di povertà e disagio sociale un servizio di accoglienza a bassa soglia di accesso, "*la branda*", che permetta di garantire sia la soddisfazione di bisogni primari ed il diritto ad un tetto, sia il sostegno a processi di miglioramento delle condizioni di vita. Tale miglioramento viene supportato sia mediante la realizzazione di servizi ed interventi volti alla riduzione dei rischi connessi alla vita in strada e all'eventuale utilizzo di sostanze alcoliche o stupefacenti, sia facilitando l'accesso alle risorse offerte dal sistema dei servizi del territorio, sia promuovendo l'avvio di processi di empowerment e di sviluppo delle competenze individuali "La ramazza".

Chi ha concepito il Progetto Carracci, e si è messo in rete per realizzarlo, aveva questo semplice obbiettivo: lavorare insieme alle persone che per i più svariati motivi si sono trovate senza casa, senza lavoro, senza relazioni sociali, per tornare a vedere una speranza oltre il desiderio di abbandono.
La prima azione di rete, era iniziata attorno ad uno dei soliti interventi determinati dall'emergenza freddo nell'inverno del 1998, il Portico protetto di Via Ranzani, voluto dall'allora Assessora alle Politiche Sociali Lalla Golfarelli.

Nel passaggio, seppur sempre nella logica dell'emergenza, dal Portico Protetto al "Progetto Carracci" finanziato dalla Regione Emilia Romagna, la rete prende un organizzazione definita, con Il Mosaico della solidarietà Capofila e le cooperative La strada e Nuova sanità, l'allora Ente Morale, La Rupe di Sasso Marconi, la Caritas, l'opera Padre Marella e Il Pettirosso, come componenti la cordata, assieme la consistente collaborazione di Piazza Grande e degli Avvocati di strada.

Dal quel momento l'impegno del compianto Massimo Zaccarelli , di Piero Stefani, di Teresa Marzocchi, di Graziano Ronchi e Massimo Battisti, Amelia Frascaroli, degli operatori che vi hanno lavorato, dell'Associazione Amici di Piazza grande e degli Avvocati di Strada, del giornale Piazza Grande, è stato quello di costruire assieme alle persone in difficoltà, momenti di ascolto, semplici attivazioni o semplici soluzioni, progetti di reinserimento sociale e lavorativo, sostegno legale ed umano ai mille problemi di chi si ritrova a dormire in un dormitorio.

In questi quattro anni di esperienza, l'idea che l'auto- aiuto e il protagonismo degli esclusi sia fondamentale nella lotta per l'inclusione sociale, è diventato patrimonio comune di quella che adesso si definisce Rete Carracci e della Consulta contro l'Esclusione Sociale.
Questa convinzione ha stimolato ulteriori progetti e legami di rete

Progetti sucessivi

Il Centro Integrato Servizi Oltre La Strada, attivo dal gennaio 2002, è stato promosso da un tavolo sperimentale di progettazione del comparto Cooperazione Sociale di Legacoop Bologna ed è stato inizialmente finanziato mediante contributi regionali (DPCM 15/12/00 a favore di persone che versano in stato di povertà estrema e senza dimora) e, successivamente, dal Comune di Bologna. Il progetto è nato dal desiderio comune di alcune cooperative ed associazioni, impegnate nella lotta all'esclusione sociale, di superare la frammentazione degli interventi e dalla volontà di connettere culture diverse attraverso la creazione di un progetto innovativo che prevedesse obiettivi e sistemi di valutazione condivisi.
Oltre la strada dà mezzi tecnici, competenze e struttura logica ai percorsi di reinserimento in maniera flessibile, accogliente, che non si accontenta di proposte standard uguali per tutti, ma va a cercare soluzioni e tempi possibili e individuali, tenendo insieme la complessità, Casa-Lavoro – Relazioni, nell' avviare e accompagnare percorsi di inserimento sociale.

La rete

Il lavoro di questi anni ha stabilito una relazione organizzativa e di condivisione "pratica" di mezzi, risorse e finalità con lo Sportello Sociale delle Opportunità e il Centro Diurno, con il Mensabus e l'Unità di Aiuto (servizi che incontrano le persone la dove vivono), con gli altri dormitori della città e L'Isola che non c'è (Progetto Punkabestia" e Vivere la Città del Settore Sicurezza).

Questo approccio al lavoro di rete sta dando forma ad una Officina di Lavoro sociale, all'interno della quale le risorse umane e quelle economiche dei progetti e servizi che si sono fatti coinvolgere, trovano un senso comune più facilmente individuabile, dove gli stimoli a comunicare e coordinarsi sono moltiplicati .

E' all'interno di questa nuova area comune che è possibile avviare l'attivazione e formazione degli Operatori Pari, cioè delle persone che da percorsi di strada passano a lavorare nei servizi che li hanno accolti, mettendo così a disposizione una preziosa esperienza esistenziale nella lotta all'esclusione sociale.

I Dati del Carracci

Dal 2001 sono 690 le persone che sono transitate nel dormitorio di via de Carracci, 609 uomini e 81 donne.

In media, ogni persona è rimasta nella struttura circa 4 mesi.

Il 30% delle persone che sono uscite dal Carracci sono andate in altre strutture.

Il 12% è tornato a casa, ha trovato lavoro o una nuova casa.

Il 39% è stato espulso in seguito a tre giorni consecutivi di assenza

Anno	Persone
2001	332
2002	183
2003	175
Totale	690

Accoglienza in frantumi

a cura di Leonardo Tancredi e Jacopo Fiorentino

"Il dormitorio di via de Carracci è gestito da una serie di realtà differenti che lavorano insieme, la "Rete Carracci", espressione della Consulta permanente per la lotta all'esclusione sociale di Bologna. In questa pagina abbiamo chiesto a Piero Stefani, presidente della Rete Carracci, e ad Alberto Milani, Presidente della Consulta, le loro impressioni riguardo i ventilati tagli al settore dei Servizi Sociali."

Intervista a PIERO STEFANI, Capo Fila della "Rete Carracci", costituita da "Mosaico di Solidarietà", Ass.di Volontariato, promossa dalla Caritas, Caritas Diocesana di Bologna, Coop.Soc. La Strada di Piazza Grande, Coop.Soc.Nuova Sanità, Opera di Fraternità Padre Marella, Coop. La Rupe, Coop.Il Pettirosso, Ass.di Vol.Arc-en-ciel.

Foto. Il piazzale del Carracci

Che cos'è il Progetto Carracci?
"Una risposta ad un atto di ingiustizia, offerta da una rete consolidata, per una idea nuova di città. L'atto di ingiustizia risale al luglio 1999 con l'imposizione di chiudere il Rifugio Notturno di via Ranzani, affidato alla Coop La Strada; la risposta è stata data dalla "Consulta permanente per la lotta all'esclusione sociale" e dagli organismi che ne avevano promossa la costituzione, da anni abituati a collaborare sui tavoli relativi al disagio sociale; nell'intento di stabilire sui temi della casa, lavoro e relazione il fondamento di quello che gli Amici di Piazza Grande definirebbero "le periferie al centro".

Quali sono le peculiarità del progetto ?
"Nel dicembre 2000 Il Riparo Notturno di via Carracci nasce per superare l'emergenza freddo. La Rete nell'assumersi la gestione del servizio inizia una battaglia di sostegno affinché il Carracci risponda alle esigenze di riparo notturno per tutto l'anno. Una battaglia che viene vinta con il finanziamento che la Regione Emilia-Romagna assegna al primo vero "Progetto Carracci" per tutto il 2002 e che viene confermato dal Comune con alterne fortune, nel 2003, fino ad oggi.
Solo nell'approvazione da parte della regione si è avuto il riconoscimento del diverso spirito e cultura che per la Rete Carracci, sottintendono gli interventi tesi al superamento del disagio sociale. Vale a dire nella condivisione delle modalità di intervento che pone al centro la persona nella sua complessità; nella condizione primaria presente nel costante rapporto fra i componenti la rete e gli operatori professionali; nell'attenta posizione di ascolto dell'altro; nell'accompagnamento delle persone in stato di vulnerabilità verso possibili uscite verso la casa, il lavoro, l'autonomia, nel coinvolgimento dei servizi sul territorio, nell'apertura alla partecipazione dei volontari e dell'associazionismo, come anelli di congiunzione nel quartiere e nella città." Il valore aggiunto di questa esperienza si trova ad esempio nell'impegnare gli stessi soggetti utenti in momenti di inserimento lavorativo attraverso la Coop La Strada . Quindi non solo un servizio che un'impresa corrisponde, ma di fatto la ridistribuzione delle risorse economiche, che in tal modo funge sul piano sociale da moltiplicatore di ricchezza."

Quali sono stati i risultati raggiunti?
"I tempi del sociale sono diversi dai tempi dei risultati tradizionalmente osservati. Vi sono risultati immediati che sono rappresentati dalle tappe con le quali i progetti personali vengono positivamente avanzati. Vi sono risultati che richiederebbero più approfondite analisi e stanno nei dati ufficiali statistici accessibili dai quali appaiono evidenti i risultati del "Riparo Notturno Massimo Zaccarelli": quell' "aggancio" paziente di Massimo che si traduce per il Carracci in un avvicendamento annuo di oltre 200 persone, nel loro elevato passaggio, nel loro accettare provvidenze sanitarie, ma ancora nella loro giovane età, diversa e differenziata provenienza anche etnica, nelle varie modalità di uscita. Vi sono risultati mediati che si palesano nell'aver sollecitato diversi comportamenti e sostenute posizioni innovative: non da soli, sia ben inteso, ma all'interno della "Consulta per la lotta all'esclusione sociale".

La situazione nella quale ci troviamo però non sembra proprio così positiva.
"E' vero. Se ci fermiamo al risultato di oggi che vede, per motivi di bilancio, ipotizzare la sospensione del Carracci, ed oltre a questo di tutti quei servizi che sono fondamentali e complementari agli asili notturni, e pertanto irrinunciabili, si dovrebbe affermare che tanta fatica, nell'affermazione di una nuova visione della città, non ha dato grandi risultati. Che fare?
Nessuno si nasconde che il processo non è breve nel tempo. Occorre ridiscutere tutto il capitolo dell'accoglienza che una città come Bologna ha sempre vantato di avere come propria caratteristica invidiata fuori. Quanto sta avvenendo in questi giorni ci induce ad essere preoccupati e delusi.
Occorre ricreare quella tensione che ponga l'ascolto e l'accoglienza al centro della relazione sociale e quindi della visione della società. Non va perduta la speranza che le tessere del mosaico oggi "in frantumi" possano essere ricomposte e che, nel confronto trasparente, possano unirsi. Occorre stabilire incontri di verità ed anche di immaginazione che producano quella carica utile a risvegliare collaborazioni amiche, suscitare quella corretta sussidiarietà in virtù della quale le parole diano voce a chi non ne ha, e consentano di rinfrancare le energie dei corpi ed animare i luoghi solo con ragioni di vita."

Fine

Intervista ad Alberto Milani, presidente della Consulta permanente per la lotta all'esclusione sociale di Bologna

Il Carracci è stato fondato per rispondere a delle esigenze..

Il Carracci è nato per una pressione di tutti i membri della Consulta contro l'Esclusione Sociale. Dato che nei dormitori di via Ranzani e via Fratelli Rosselli c'era tanta gente che era rimasta per strada, era necessaria una nuova struttura.

Il Carracci è sempre stato qualcosa di più di un semplice dormitorio..

Secondo noi i posti non devono essere esclusivamente dei dormitori, dove la gente va solo a dormire senza poter scambiare una parola con nessuno. Un dormitorio deve essere anche un posto d'incontro, tra gente che affronta problematiche simili, e che insieme deve cercare di uscire da quello stato.

Quali sono stati i problemi maggiori in questi anni?

Il problema del Carracci è che è sempre stato una struttura provvisoria, e invece è durata 4 anni. Ora si parla di un'altra struttura. La nostra preoccupazione è che la nuova struttura apra subito, e che ci siano almeno altrettanti posti nella nuova struttura, nessuno escluso.
La gente non è una scarpa vecchia, è gente che fa dei percorsi, non si può buttarla via.

Ora il Paese attraversa una crisi economica. I soldi diminuiscono e le Istituzioni decidono di operare tagli nel settore del sociale..

Secondo noi è grave voler risparmiare su queste cose. Invece di decidere di andare incontro ai crescenti bisogni, ai "nuovi poveri", si decide di tagliare. Bisognerebbe offrire occasioni per ridurre l'emarginazione, perché poi le situazioni si incancreniscono, peggiorano. Se levi soldi poi spenderai dopo, non è un risparmio. Gli interventi per mettere a posto la struttura, in questi anni, sono costati molto. Non si può sempre cercare di sopperire all'emergenza, c'è bisogno di una progettualità.

Fine

Come sopravvivere a Bologna

di Mauro Manaresi

Un dormitorio diverso

a cura della Redazione di Strada

Si dice che Bologna sia una città a misura d'uomo, che sia una delle città più vivibili d'Italia. Chi ci vive spesso fatica a ritrovarsi in queste definizioni. I problemi ci sono, gravi e persistenti. Chi vive in stato di indigenza, chi sta affrontando lunghi percorsi di recupero, deve confrontarsi con una serie di difficoltà che non appaiono mai nei resoconti ufficiali delle indagini che misurano la qualità della vita.
In questa pagina trovate delle riflessioni di Mauro Manaresi, un'operatore sociale che vive e lavora a Bologna, e un intervista a Luca, un ospite del Carracci dal 2000 al 2004.

Bologna '05

Bologna è una "sanguisuga perenne" che coinvolge molte fasce sociali; si potrebbe fare un elenco lungo di tutte le iniziative di promozione e sostegno che sono state adottate, ma non conterebbe nulla, perchè chi è seduto e deputato nelle poltrone del potere: Comune, Provincia e Regione potrebbe strumentalizzarle, in particolar modo nelle campagne elettorali.

Dal loro pulpito elettorale inizierebbe a divulgare i "dati o elenchi" delle iniziative sostenute, facendo finta di dimenticarsi che i suoi colleghi di poltrona a Roma nel frattempo stanno demolendo il welfare state.
Sono dieci anni che Piazza Grande è alla ricerca di uno spazio "permanente" per l'emergenza freddo.
Puntualmente tutti gli inverni si verifica lo stesso problema.

Il Comune, qualsiasi sia la Giunta in carica, aspetta sempre che qualcuno gli faccia notare che l'inverno di Bologna è glaciale, sperando che questo intervento venga ascoltato prima che si trovi un senzatetto privo di vita per ipotermia, come è già accaduto in passato.
Visto che non ci sono strutture di accoglienza sufficienti e adeguate, la ricetta dell'intelligenzia del Comune (di chi dovrebbe prevenire, visto le esperienze passate) è quella di mettere le persone in un androne sotterraneo in un sottopasso senza porte e riscaldamento, buttate fuori come rifiuti "umani".
La cosa prioritaria per le istituzioni è che tutto ciò serve per non recare danno e disturbo agli occhi dei "normali cittadini".

Ci dobbiamo ricordare che il degrado che aleggia nella dotta e grassa Bologna da qualche anno è entrato a far parte di quelle città che lasciano le persone al loro destino, e, quando va bene, vengono ammassati come rifiuti urbani indesiderati in strutture fatiscenti.

Le persone svantaggiate che lavorano nel sociale e in particolar modo nelle cooperative sociali, svolgono un lavoro che nel tempo è stressante, sottopagato e non riconosciuto.
Io sono uno dei tanti che sta cercando di RI/costruirsi una vita all'interno di un percorso sociale concordato con le varie istituzioni, ma a volte le persone come il sottoscritto pagano i propri errori di gioventù a caro prezzo, cercando comunque di andare avanti con dignità.

Purtroppo invece di essere sostenuti ci chiedono di sopravvivere con uno stipendio di 9.500 euro annui lordi.

Chi come me ha problematiche legate alla salute (Sieropositività) da circa 20 anni, arriva al punto che per motivi di salute è costretto a cambiare il proprio contratto lavorativo perché la malattia lo ha costretto a ridurre le ore di lavoro (da 130 a 86 ore di lavoro mensili) con decorrenza dall'1.12.04.

Nel frattempo l'azienda USL ha pensato bene di togliermi l'assegno di invalidità, adducendo che supero i limiti preposti, la regione E/R per il 2005 ha fissato un tetto massimo di euro 4.017,26 lorde all'anno per poter usufruire dell'assegno di invalidità.
Chiedo a voi che occupate le poltrone del potere come si può sopravvivere con una cifra così irrisoria dovendo sostenere tutte le spese che un essere umano è costretto a pagare (bollette, affitto, mangiare, vestirsi).

Poi se per tua sfortuna ti tolgono l'invalidità dal 100% (che era) e te la abbassano fino al 60%. Facendo un primo ricorso ora ho ottenuto il 75% senza però percepire l'assegno in quanto, trovi un medico della commissione invalidi che ti dice bonariamente "STAI BENE" ora che assumi i medicinali, DIMENTICANDO che questo tipo di malattia nonostante le cure: rimane MORTALE perché non C'E' VACCINO e NON C'E' CURA DEFINITIVA.

A mio avviso forse non esiste più la solidarietà…

Fine

Foto. Alcuni dei ragazzi del Carracci

Luca, invece, è stato ospite del Carracci dal 2000 al 2004, dopo delle esperienze in Via Lombardia, al dormitorio di via Fratelli Rosselli e al Sabatucci. Ci parla dell'importanza dell'esistenza di una struttura d'accoglienza con un livello di regole abbassato rispetto a tutte le altre, portando a testimonianza la sua esperienza:

"Io non sono per le regole. Non possono darmi delle restrizioni quando già ce le ho io delle restrizioni…". E parlando, poi, delle peculiarità del Carracci: "Per me è positivo, perché se vuoi fare delle cose hai l'opportunità di farle perché ti stanno dietro".

Quando gli chiediamo cosa gli ha dato trascorrere un tempo prolungato in una struttura, ci risponde: "Un posto dove potevo tenere le mie cose, dove mi potevo fare una doccia… Poi il contesto è quello che è". Tuttavia, dice di aver apprezzato il modo in cui il Carracci è gestito rispetto ad altri dormitori, come per esempio il Sabatucci.

Io là non ci volevo andare perché lo so che la struttura è tutta una facciata… Là, quando io sono entrato nell'ala della bassa soglia, discriminazione al massimo, perché se mancano gli asciugamani dove non li cambiano? Alla bassa soglia. Dove non cambiano le lenzuola? Alla bassa soglia.

Dovevo andare in camera dalle 7 alle 9 del mattino. Dovevo stare sul letto e non potevo tenere una radio,una televisione… non si poteva tenere niente perché facevamo parte della bassa soglia…".

Nota
Il nome Luca è di fantasia

Fine

Tagli al welfare. Parola ai sindacati

a cura della Redazione

"La legge finanziaria dell'ultimo governo ha tagliato ancora i fondi per i comuni e per le politiche sociali. Nel frattempo in tutto il Paese i salari reali si abbassano e le nuove povertà aumentano, e anche nella "opulenta" Regilone Emilia Romagna i rischi di esclusione sociale sono in aumento. Abbiamo intervistato Paolo Lanna, della Segreteria regionale Cgil Emilia Romagna, per conoscere le posizioni sindacali riguardo tutto questo."

Abbiamo visto che nei documenti delle organizzazioni sindacali la lotta contro le disuguaglianze e l'esclusione sociale ha uno spazio sempre maggiore. Quali sono le vostre valutazioni?

Il nostro sindacato è un'organizzazione molto diffusa nei posti di lavoro e nel territorio. Questo fatto ci porta a un contatto molto stretto con i problemi quotidiani dei lavoratori e dei pensionati. Ascoltiamo le loro rivendicazioni salariali, ma anche i problemi e le difficoltà di una vita sempre più incerta. In questi ultimi anni si è manifestato un problema di salari e di redditi familiari sempre più magri, ma anche una condizione di fragilità e insicurezza delle persone che fanno fatica a fronteggiare le conseguenze del lavoro precario o povero o, magari, i costi e gli impegni di cura per un anziano non autosufficiente.
Tutte queste difficoltà hanno, fra l'altro, aumentato anche in Emilia Romagna, le disuguaglianze fra le persone. Accanto a quei pochi che si arricchiscono con la rendita finanziaria e gli sconti fiscali, in tanti si diventa un po' più poveri e a rischio di esclusione sociale.
C'è un problema di svolta nel Paese, ma anche la necessità di dare un'accelerazione alle iniziative della nostra regione per contrastare questo fenomeno di impoverimento.
E' importante avere sottoscritto un patto con la Regione che individua la coesione e il benessere sociale quali fattori di sviluppo e non come costi a perdere per la nostra comunità. Ora però bisogna dare seguito con coerenza a questi impegni.

Come va il confronto con la Regione su questi temi?

Nei mesi scorsi abbiamo discusso con la Regione gli obiettivi e le priorità della prossima stagione di programmazione sociale. I temi dell'impoverimento e del rischio di esclusione sociale sono stati individuati fra quelli più urgenti, insieme al sostegno delle persone disabili e non autosufficienti e all'urgenza di azioni per l'integrazione sociale delle persone migranti.
Ora la parola passa ai Comuni che hanno il compito di fare i programmi concreti per cogliere queste priorità e individuare gli investimenti necessari in una condizione di risorse nazionali purtroppo assolutamente inadeguate.
In questi giorni, per la Regione, è poi il tempo della verifica elettorale. Noi abbiamo presentato, assieme a CISL e UIL, una piattaforma programmatica su questi argomenti per partire con il piede giusto. La prossima Giunta regionale sarà chiamata infatti ad approvare prima di tutto la nuova legge per la qualità e la sicurezza nel lavoro e poi a mettere a punto il prossimo Piano sociale e sanitario regionale.
Avremo dunque molta carne al fuoco per dare completa attuazione alla legge regionale di riforma dell'assistenza e tentare di rendere concreto anche con scelte innovative l'obiettivo "povertà zero" nella nostra regione. Su questo versante è necessario, tra l'altro, che il sistema dei servizi a bassa soglia per le persone senza fissa dimora passi dalla sperimentazione ad una dimensione strutturale e di maggior coinvolgimento nella rete dei servizi sociali e sanitari e che questo processo non riguardi solo Bologna ma tutte le città della nostra regione.

Quali sono le vostre proposte per questi appuntamenti?

Gli obiettivi e le priorità sono chiari. Un buon approccio è altrettanto importante.
Bisogna infatti partire dalle persone, rispettando le loro differenze, i progetti di vita e lavorando per dare a ognuno capacità e competenze. Da questo punto di vista l'esperienza di Piazza Grande rappresenta un esempio positivo di come sia possibile, a partire dalle persone senza fissa dimora, praticare concretamente questi obiettivi. Bisogna investire nelle reti familiari e di comunità. Bisogna coordinare bene il ruolo di governo delle autonomie locali e la partecipazione del volontariato e della cooperazione sociale.
Nel concreto poi bisogna organizzare il progetto per la non autosufficienza e consentire a ogni anziano di vivere serenamente nella propria casa e con la dovuta assistenza.
Il problema della casa è diventato uno dei più importanti fattori di disuguaglianza fra le persone. Chi deve pagare un affitto si scopre subito più povero e insicuro. Per questo bisogna sviluppare l'edilizia sociale in affitto, gli incentivi fiscali e tariffari contro l'evasione e promuovere case popolari destinate all'affitto o all'acquisto agevolato.
Contro l'esclusione e per l'integrazione sociale proponiamo un piano integrato di azioni a sostegno delle giovani coppie, per la prevenzione del disagio giovanile, per investire sui servizi educativi e formativi, tenendo conto delle differenze di genere e di orientamento, nonché delle condizioni specifiche delle persone immigrate.
La cittadinanza sociale di chi è disabile è fatta di accesso alla scuola, al lavoro, socialità e una casa. Chiediamo dunque la promozione in ogni zona sociale di veri e propri patti locali con il coinvolgimento delle imprese, delle parti sociali del terzo settore e del volontariato, per fare in modo che nessuno resti escluso da tali diritti.

Già oggi le risorse sono poche. Con la legge finanziaria il governo ha tagliato ancora i fondi per i comuni e per le politiche sociali. Non bisogna però rinunciare ai nostri obiettivi. Noi vogliamo che si continui a investire, pur fra queste difficoltà, perché siamo convinti che la coesione sociale è fattore di benessere e anche di sviluppo.

Fine

IN RICORDO DI MASSIMO E STEFANO

“Cari lettori, cari amici di Piazza Grande
Massimo Zaccarelli e Stefano Girardi hanno rappresentato, per molti di noi, qualcosa di importante che vorremmo continuare a ricordare e a far vivere. Non solo relazioni personali e rapporti di amicizia intensi e sinceri ma anche storie collettive e politiche, dove, assieme, quotidianamente, si è lavorato per i diritti dei più deboli, degli esclusi, dei senza fissa dimora.

Questo patrimonio non va disperso, non sono finite le ragioni che hanno spinto Massimo e Stefano e tutti noi ad impegnarci per una società più giusta e inclusiva, anzi sono aumentati coloro che vivono ai margini e che rischiano un progressivo isolamento. Per questo la scelta di ricordarli con una pubblicazione non vuol essere una retorica commemorazione, loro per primi non gradirebbero, piuttosto un’occasione per rinnovare tra di noi questo impegno.”

Marisa, Barbara, Francesca, Fausto, Giovanni

La lettera

Tutti coloro cui la presente è indirizzata hanno conosciuto Massimo e Stefano, a volte in situazioni diverse, a volte individualmente, molto spesso assieme.

Da un po' di tempo Massimo e Stefano ci hanno lasciati.

Non ci ha lasciato il vuoto della loro assenza, e da qui anche il desiderio di riempirlo attraverso il ricordo di tutti coloro che, avendoli incontrati, ne hanno condiviso le passioni, l'amicizia, l'impegno civile, l'amore.

E per questa ragione che ci permettiamo di scriverti. Senza ritenerlo un obbligo ci piacerebbe che, nel modo che ritieni più opportuno (racconti, poesie, disegni, canzoni…), ci inviassi il "tuo" ricordo di questi incontri.

Lo scopo finale è quello di raccogliere tutte le testimonianze in una pubblicazione che, assieme, contribuiremo a produrre e a diffondere.

Vorremmo con questo progetto, non solo ricordare, ma anche favorire una nuova possibilità di incontro tra tutti coloro che hanno voluto bene a Massimo e Stefano condividendone passioni, valori e utopie.

Se anche tu hai questo desiderio ti chiediamo di inviare il tuo "ricordo" all'indirizzo:

pubblicazione@bandieragialla.it

Il nostro obiettivo è di raccogliere tutte le testimonianze entro il mese di giugno per produrre successivamente la pubblicazione entro l'anno 2005. Prima della pubblicazione, probabilmente durante la festa provinciale dell'Unità a Bologna, organizzeremo un incontro per salutarci e fare il punto della situazione.

Per finanziare l'iniziativa pensiamo di promuovere una raccolta fondi anche attraverso il pagamento anticipato della pubblicazione.

Noi cercheremo di inviare questa lettera a tutti ma sicuramente non vi riusciremo per cui ti chiediamo di darci una mano verificando nelle tua rete che tutti siano informati di questo progetto al fine di realizzarlo compiutamente.

Un caro abbraccio
Bologna, aprile 2005

Foto. Massimo e Stefano in una foto dell’Archivio Fotografico di Piazza Grande

Contatti

Barbara Grazia 338 6492988
Marisa Bovina 335 5932643

Siti Web

www..bandieragialla.it
www.piazzagrande.it

Dal basso verso l'alto

Rubrica di contributi senza filtro dal mondo altro

A tutti i ragazzi dei dormitori!

e a tutte le persone che attraversano ogni giorno questa città.

La Redazione di Strada è in giro!

Dopo tanti traslochi, tanti guai e altrettante migrazioni abbiamo capito che, in fondo, è inutile legarsi troppo ai luoghi e alle cose. Il destino ci vuole giramondo e allora noi giriamo, giriamo... Perchè alla fine quello che conta è la strada. Con le sue puzze e i suoi odori; con il freddo e il caldo che ti asciuga le ossa; con le facce, gli occhi, le mani di chi ci vive ogni minuto. Ma, soprattutto, in strada ci sono le menti e le voci di chi vuole far sentire il proprio pensiero attraverso queste pagine.

La Redazione di Strada lavora in piedi, su una panchina e con il cappotto addosso, se necessario, ma puoi trovarla in questi luoghi. Se hai qualcosa da dire anche tu troviamoci...

...al Centro diurno di via del Porto 15 - ogni martedì e giovedì, dalle 14,30 alle 17,30

...al centro Multifunzionale del Beltrame in via Sabatucci, 2 - tutti i venerdì dalle 15 alle 18

...presso il Rifugio notturno della Solidarietà, in via del Gomito, 22/2 - ogni martedì sera: dalle 20,30 alle 22,30 e

...all'Isola che non c'è, in via dell'Industria (di fronte alla Motorizzazione civile) - tutti i venerdì, dalle 10,30 alle 13,00

L'eroina... m'arruina

Una semplice chiaccherata verrebbe da dire quella che segue fra me e Valerio, ospite della Casa d'accoglienza di via del Gomito, ma come spesso capita c'è dentro molto di più. Credeva di non avere nulla di importante da dire Valerio, ma qui c'è materiale più denso di tanti manuali di terapia e sociologia in circolazione. Non per merito mio ovviamente ma per la grande spontaneità di questo nuovo amico. Grazie.
Massimiliano

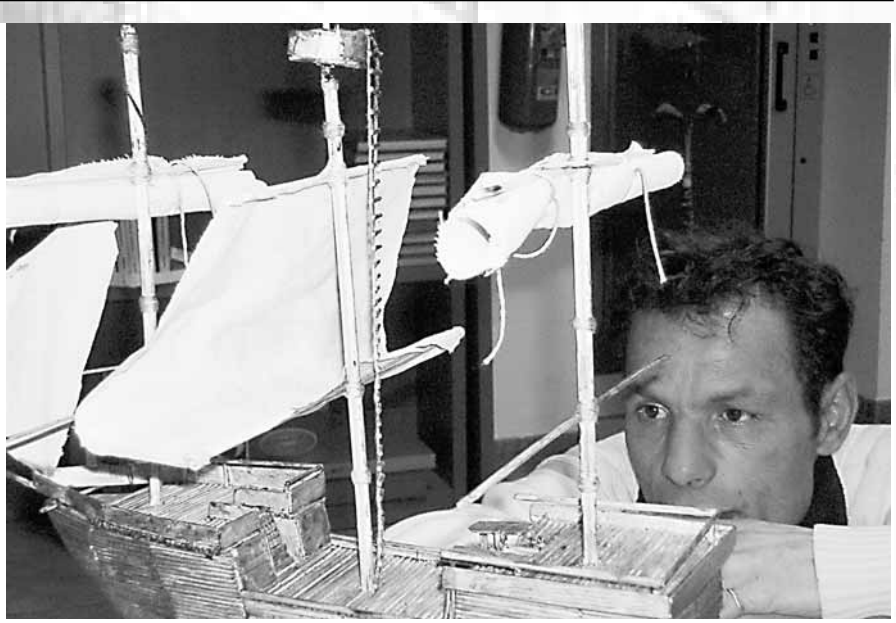

Foto di M.S. Valerio ammira una delle sue sculture di legno e stuzzicadenti

Ciao Valerio.
Ciao Massimiliano.
M. Valerio, perché la tua storia è interessante?
V. è interessante per me per riflettere: quali sono i miei obbiettivi oggi a Bologna? Sono stato costretto ad andare via da Caserta; ho fatto la comunità, ma poi sono ricaduto qui a Bologna. Ho avuto il foglio di via perché me ne andavo sempre da Centro Leali (la comunità di Progetto Uomo). Il mio programma è iniziato ad agosto 2001, quando uscivo dal carcere ed ho chiesto una mano a questa comunità. Mi sono trovato bene, mi sentivo come un figlio e ricordati che prima non ero quello che vedi adesso: la mia testa era molto diversa, non ti avrei parlato così. In quel periodo ho cercato di ricostruire e lavorare sui sentimenti e sulle "responsabilità". Andava tutto bene però nella fase finale del programma mi becco il foglio di via: succede che scendo dalla comunità e mi trovo in mezzo a una piazzetta e cerco di racimolare qualche soldo per le sigarette e qualcosa da mangiare. La questura mi ha bloccato e mi ha fatto il foglio di via… anche per i precedenti che ho.
M. Hai provato anche altre comunità?
V. Alle volte la comunità può essere peggio del carcere: dipende cosa impone come programma. Alle volte devi fare quello che non vuoi.
M. Hai provato terapie sostitutive tipo Metadone?
V. sì ho provato e mi sono trovato bene a scalare il Metadone. Sei controllato giorno per giorno da un dottore, stai coperto e riparato in una struttura. Oggi sto scalando e sto bene ma a volte sto nervoso, mi sento scoperto.
M. Come hai scelto Bologna?
V. Non lo so. È successo: è meglio delle altre grandi città; c'è qualcosa che ti attira qui, è una città calda se hai un lavoro, ma diventa fredda se non hai niente. È un anno che sono qui e voglio rimanere a costruirmi un futuro.
M. Da quanto stai qui in via del Gomito?
V. Da dicembre.
M. Sei mai stato in strada a vivere? Com'è la vita di strada?
V. Sì, anche in altre città: Milano, Torino. E' strapazzante. Dipende anche dall'età che hai, comunque è dura: ti stanca, ti stressa, quando fa buio cominci a pensare come passare la notte… è massacrante. All'inizio può essere pure divertente, ma poi ti logora presto. Alla fine fai la vita del vagabondo e di quella libertà non te ne fai nulla. Io mi sono fatto pure i capodanni, i natali in mezzo alla strada e ti dico che è proprio brutto: dormi in una macchina ma che dormire? Alle finestre vedi che si brinda e tu ci soffri allora che fai? Ti fai.
A Bologna poi non mi faccio più anche perché quella che si spaccia non è "roba": è schifezza, è medicinale, tutta roba di laboratorio. Non vedresti la gente con la testa che tocca a terra se fosse vera roba (eroina ndr). Alla fine ti consuma.
M. Hai fatto uso sempre di eroina?
V. Ho fatto uso di eroina e cocaina. A volte prima la cocaina perché *te schizza… poi quando te scende hai bisogno di qualcosa che t'ha da calmà… a robba. A volte te fai lo speedball: mischi tutt'eccose e poi ti fai. Anche se poi quella che comanda è la cocaina. E l'eroina funziona solo da calmante. È una bella sensazione a dire la verità.*
M. Non nascondiamoci dietro ad un dito: la sensazione piacevole all'inizio c'è…
V. Quando mi facevo, all'inizio senti questo flash. All'improvviso dalle cosce ti saliva un calore fortissimo. Io ero una persona timida che non diceva nulla, con la roba mi aprivo, parlavo, hai la forza di fare tutto… anche se poi era una falsa realtà. Dopo hai solo bisogno dell'eroina per essere normale, non lo senti più quel flash.
Quando fai quella vita lì ci sono tante cose che ti prendono: il bello della roba per me era anche trovare i soldi per farsi, il fatto del buco, tutto quello che fai per 'sta roba. Io ho fatto quella vita per quindici anni. Ti programmavi tutto e tutto funzionava.

Dal basso verso l'alto

Rubrica di contributi senza filtro dal mondo altro

M. Mi stai dicendo che, anche se rischioso, in quel momento tutto gira, tutto ha un suo ordine, ad un bisogno segue uno sbattimento che porta al risultato, mentre nella vita normale non va sempre così.
V. Sì è così. Io di quei quindici anni è come se ricordassi una sola giornata. Sempre uguale, una uguale all'altra come tutti sanno, ma in effetti è uno schema sicuro che funziona. Tutto gira sì. A suo modo. *Sono passati quindic'anni non aggio capito niente: ci sono passaggi nella vita mia che non mi ricordo ch'aggio fatto!* Ricordo solo che mi facevo e andavo a pigliare la roba. Dai 20 a 30 anni non mi ricordo nulla, la mente vuota. Eppure ci sono passato.
M. Cos'è per te la droga oggi?
V. *Io la definisco così: è come voler bene a una femmina che ti tradisce, tu sai che quando ci stai insieme ti fa male 'sta femmina ma hai da stare lontano da 'sta femmina*. Io sono stato fortunato: non sono rovinato fisicamente, a me ha rovinato negli affetti, nella famiglia. *L'eroina alla fine t'arruina (ti rovina)*, forse è per questo che gli hanno messo questo nome non lo so. *A quella femmina io oggi dico stamme luntana perché tu vai con tutti e mi hai rovinato… però sapessi, a volte, quanto la desidero.*
Abbiamo parlato dell'eroina, ma la cocaina è forse pure peggio: ti fa fare delle cose al di fuori del normale, non ricordi nulla. Non è una vita che si può fare.
M. Facciamo un passo indietro: la tua famiglia, la tua infanzia. Quanti anni hai?
V. Ho 37 anni. Ho iniziato a 20 anni, quando ho finito il militare e quando è morto mio padre, che era l'unica persona che mi teneva fermo. *È stato come mollare un cane tenuto sempre al guinzaglio.* Non mi sapevo esprimere nei sentimenti: davo del voi a mio padre. Lui solo con lo sguardo mi *leggeva da cap 'o pier* (da capo a piedi, ndr) e diceva ciò che avrei fatto.
M. E tua madre?
V. A lei sono riuscito a dirle che le volevo bene e ne sono contento. Purtroppo manca da tanto: 25, 26 anni. Poi ho 3 sorelle e 4 fratelli. Con loro non c'è proprio rapporto. Per loro io sono sempre lo stesso e non hanno voluto vedere il cambiamento. Con il programma di comunità che facevo la famiglia era coinvolta, ma ora è rimasta solo una grande freddezza.
M. Quando pensi al passato sei più malinconico o arrabbiato?
V. Non rimpiango nulla del passato: è stato sfortunato sì, ma mi ha permesso anche di fare esperienze che non avrei fatto; mi ha permesso di conoscere persone che forse non avrei incontrato nella mia vita. È stata tutta un'esperienza. Se non ci fosse stata la "roba" oggi non starei qui a parlare con te! *Alla fine con chi me l'aggia a piglià?! La scelta è stata mia.* Giù con degli amici miei, da ragazzini, cercavamo sempre il modo di sballarci: dalle canne, poi sempre di più, si doveva arrivare alla roba. *Si arriva alla robba perché tanto tempo prima ti eri programmato la strad' che te puort' a' robb'. Per forza la bisognava finì. Tant' chilometr'innanzi a me già ce stava'rrobba*. I problemi sono cominciati prima, la roba è quella che poi mi ha stroncato le gambe.
M. Ti trovi bene qui alla casa d'accoglienza in via del Gomito?
V. Sì per me è molto importante avere un posto dove potermi sentire a casa, dove posso curare anche il mio aspetto: fare una doccia, la barba, cambiarmi. E poi qui ci sono tante persone che hanno una storia simile alla mia…
M. Cosa manca oggi nella tua giornata?
V. Un lavoro; orari da rispettare, impegni, un po' di soldi da spendere per uscire. Oggi distribuisco un giornale gratuito per strada ma i soldi sono pochi. Per me è come rinascere e mi sento pronto per un lavoro più impegnativo. Ho voglia di essere stanco, ma stanco perché hai fatto qualcosa di concreto.
M. Che lavoro vorresti fare?
V. non è importante: so fare tante cose, ma non ho una qualifica; ho preso la terza media in carcere, ma ho fatto anche il muratore e so lavorare il legno. Devo imparare assolutamente ad usare il computer. Oggi però mi è nato il bisogno di fare qualcosa per qualcuno come è stato fatto per me. Magari fare l'operatore, per aiutare qualcuno usando le cose che so dalla mia esperienza.

L'odore della povertà

Entrando in un dormitorio pubblico la prima cosa che da sempre mi colpisce è l'andamento lento degli ospiti. Lo stesso che è possibile osservare nelle stazioni ferroviarie nel corso di uno sciopero dei treni. Rassegnazione, aggiungerei saggia rassegnazione, di chi ha imparato suo malgrado a dover attendere il proprio turno nella corsa della felicità e dei diritti. I poveri sanno fare la fila. E' una questione di esercizio esattamente come per lo studio del violini, ci si applica quotidianamente: la fila per un pasto alla mensa della Caritas, un'altra fila per accedere al dormitorio, lunghe attese per parlare all'assistente sociale, la fila per poter fare la fila. E' un esercizio da monaci buddisti che può sempre tornare untile.
Quando devi condividere la stanza da notte con persone che non hai mai conosciuto, può capitare e capita spesso di essere quasi assaliti dall'odore della povertà, sudore, odore di piedi misti ad alcool e fumo di tabacco. Per chiunque queste potrebbero essere vissute come molestie, ma per chi ha vissuto per strada questo è il Vissuto, una sorta di fotografia di famiglia e diario personale in cui è possibile vedere e leggere storie straordinarie di straordinaria povertà.
Chi nel proprio paese contrabbandava benzina viaggiando armato di notte, blindato nella cabina del camion, che spara nel buio in prossimità dei centri abitati per dissuadere banditi fortunatamente mai incontrati, e che in Italia fa' il verso alla polizia fingendosi lui stesso pubblico ufficiale. Quando lo conobbi era semplice appuntato, recentemente ho saputo che è stato promosso generale dell'arma. In dormitorio lo si vede spesso affiancato da connazionali i quali a loro volta fingono l'appartenenza all'arma in una pantomima degna del miglior avanspettacolo all'italiana, loro che l'Italia l'hanno conosciuta e sognata guardando la televisione italiana del Mulino bianco e della pasta Barilla, salvo poi scoprire che la pubblicità dice solo bugie.Il cinquantenne ridotto in povertà dal vizio del gioco che non rinuncia però al suo pacchetto di Marlboro, perché fuori dal dormitorio può ancora essere normale, che fa previsioni sulla ruota di Cagliari consigliando di non giocare neppure un centesimo se si vuol essere certi di vincere. Gli sguardi più duri sono stampati sulle facce dei giovani extracomunitari, che al loro paese erano giovani forti e di belle speranze e che in Italia sono carne da dormitorio; ancor più incazzati dei veterani senza patria perché tornare al proprio paese senza aver fatto fortuna non lo si potrebbe raccontare.
L'italiano figlio del dopoguerra, che ha conosciuto il benessere dello sviluppo ndustriale, che ha tirato su famiglia, comprato la macchina a rate e che ora a cinquant'anni con un divorzio nel curriculum torna a conoscere la povertà. Troppo giovane per invecchiare e troppo vecchio per lavorare.

Stefano Bruccoleri

Stefano è arrivato a Bologna da Alessandria, con la sua bici super equipaggiata ed ha fatto un pezzo di strada con noi. Questo a fianco è un breve testo che ci ha mandato, ma so che ha tantissime altre cose da dire. Speriamo di lavorare ancora insieme presto. Intanto potete visitare il suo diario telematico (blog) al seguente indirizzo

http://alkoliker.splinder.com/

Rimboccarsi le maniche…

rubrica di annunci per chi vuole lavorare e per chi ha voglia di dare una possibilità

BEATRICE, 33 anni. Cerca lavoro nel settore della ristorazione. Con tanto di esperienza pluriennale e qualifica professionale (Diploma scuola alberghiera). Telefonare al 340-6271654.

KARIM Cerca lavoro come operaio magazziniere; esperienza pluriennale, provvisto di patentino per muletto e buon uso del computer applicato alla gestione del magazzino. Ottima conoscenza dell'italiano e del francese. Moto munito.
Chiamare 333/1591965.

Valerio Tafuto, 37 anni
Cerco lavoro come aiutante muratore, piastrellista, stuccatore.
Ho fatto esperienze lavorative anche come magazziniere e come aiutante in cucina.
Telefono 334/1835085
Mail

FRANCO, quarant'anni
Ha frequentato, presso le scuole Aldini Valeriani, il corso di installazione impianti elettrici (civili e industriali) a norma di legge (L. 46/90) della Regione Emilia Romagna con il patrocinio della Comunità Europea. Dopo l'esperienza di stage interno al corso cerca lavoro come elettricista.
Patente B.
Telefonare in redazione (051/342328)

A Bologna e dintorni, IMBIANCHINI E MURATORI tuttofare, garantiscono: capacità, professionalità, onestà ed esperienza. Disponibilità oraria completa. Costi ragionevoli.
Telefonate allo 333-6530354

***Redazione di Strada* è a cura di Massimiliano Salvatori**
contatti: tel. 051/342328
mail: massimiliano.salvatori@fastwebnet.it
redazione@piazzagrande.it

"I diritti e la povertà."

di Caterina Biotti

Il 10 marzo scorso è uscito il libro di Avvocato di Strada, un resoconto dell'esperienza dei primi quattro anni del progetto di Avvocato di Strada. Il libro, composto dai contributi di alcuni degli avvocati dello sportello, è in vendita presso la sede dell'Associazione Amici di Piazza Grande e la sede dell'Associazione Nuovamente. In questa pagina trovate una breve recensione del libro.

Il 10 marzo è uscito, all'interno della collana dei "Quaderni di Nuovamente", il libro "I diritti e la povertà", che porta su carta l'esperienza dell'Avvocato di Strada: un progetto pensato per fornire a tutte le persone senza fissa dimora una tutela giuridica, organizzata, qualificata e gratuita.

Il libro, edito da Sigem, è costituito da una serie di contributi monotematici scritti dagli stessi avvocati volontari impegnati sul campo e da un'appendice che, oltre a illustrare il progetto "Avvocato di Strada", riporta uno schema riassuntivo dei casi affrontati dallo sportello dal gennaio 2001 al settembre 2004. Inoltre, sono presenti i moduli per le richieste di ammissione al patrocinio a spese dello Stato nei giudizi civili, amministrativi e penali e alcuni testi di legge.

Nella prima parte assumono un particolare rilievo il contributo di Antonio Mumolo e Paola Pizzi "Diritto alla residenza: la prima causa degli avvocati di strada" e quello di Maria Elena Guarini sulla potestà genitoriale dei senza fissa dimora.

Il primo ripercorre le tappe della causa pilota condotta dagli "avvocati di strada" contro il Comune di Bologna, grazie alla quale oggi i senza fissa dimora di tutta Italia vedono riconosciuto il loro diritto alla residenza, sancito dalla Costituzione Italiana ma a lungo non riconosciuto dall'amministrazione comunale. Diritto assai importante se si considera che solo attraverso l'iscrizione nei registri anagrafici è possibile beneficiare dell'assistenza sanitaria nazionale, esercitare il diritto di voto, iscriversi alle liste di collocamento e godere dei diritti riconosciuti dallo stato sociale.

Il secondo affronta, invece, il problema di coloro che, vivendo in strada, vedono i loro figli dati in adozione ad altre persone su consiglio di assistenti sociali e con decisione del Tribunale dei Minori.

Complessivamente, l'opera si pone come la continuazione ideale di un percorso iniziato nel 2002 con la pubblicazione di un opuscolo ("Lascia che la giustizia scorra come l'acqua") di presentazione del neonato progetto "Avvocato di Strada", proseguito l'anno successivo con la pubblicazione, già insieme all'Associazione Nuovamente, del tascabile "Dove andare per…": guida rapida e facile per tutti coloro che si trovano in stato di necessità nel territorio bolognese.

"I diritti e la povertà" risulta, quindi, essere non solo un libro dotato di grande utilità ai fini pratici per chi versa in situazioni di disagio, ma rappresenta anche una valida testimonianza dell'impegno di quello che, in questi anni, si è rivelato un efficiente gruppo di lavoro sul territorio per quanto riguarda il sociale, come attesta anche la premiazione avvenuta a Roma nel 2002 alla presenza del sindaco Veltroni e del sottosegretario al Ministero del Lavoro.

Chiunque sia interessato ad acquistare una copia dell'opera, può contattare l'Associazione "Amici di Piazza Grande Onlus" attraverso il sito, oppure può telefonare al 051 397971. I libri verranno spediti tramite posta, con allegato il bollettino per il pagamento. I proventi saranno investiti a sostegno del progetto "Avvocato di strada".

Info

Per richiedere il libro:
Associazione Amici di Piazza Grande Onlus, via Libia 69, 40126, Bologna.

Telefonare allo 051 397971, o mandare una mail a
avvocatodistrada@piazzagrande.it

Coloro che sono interessati a partecipare o a contribuire all'iniziativa possono rivolgersi agli stessi numeri.

Fine

La Fraternal Compagnia di Piazza Grande

presenta

23 aprile 2005
Teatro Testoni, Bologna

Senza Dimora in Centrale

Sono ormai sei mesi che senza dimora e poliziotti lavorano insieme, e si possono tirare le somme di tanto teatro in comune. Se lo scopo era integrare due categorie che si guardano solitamente in cagnesco, la missione è perfettamente riuscita. I due gruppi di ragazzi, perché di questo si tratta, sono diventati più che conoscenti, nella tensione dell'atto teatrale si sono avvicinati giocando sui loro ruoli diversi condividendo disperazioni e gioie in comune. Potenza del teatro che ci rende tutti nudi di fronte a noi stessi e ci obbliga a buttarci nell'altro e nel sé come nient'altro riesce a fare.
Adesso che la confidenza è alle stelle ci stiamo divertendo molto.
E' divertente sentire le richieste dei senza dimora:
"mi procuri un paio di anfibi della polizia stradale"
" Ho quarant'anni di multe, cosa posso fare?"
" Mi hanno ritirato la patente"
" Non è che mi puoi aiutare a fare il passaporto"
La maggior parte delle richieste sono impossibili da esaudire, forse gli anfibi il buon Daniele li avrà.

Altro scopo dello spettacolo con il Siulp è mostrare alla cittadinanza come il "male" non stia da nessuna parte. Quando Santo Triolo, ispettore dell'antidroga, venne da me e mi disse quanto fosse importante per loro mostrare alla cittadinanza una faccia diversa della Polizia, capii subito che in fondo i loro problemi e i nostri sono simili, farsi accettare dai cittadini al di là della cattiva informazione, quella del dito puntato, per intenderci.
Ora siamo alla fine di questa bellissima esperienza, il 23 aprile al Teatro Testoni metteremo in scena “Senza Dimora in Centrale” con attori non professionisti che poi torneranno ai rispettivi ruoli. Alcuni di loro, sia da una parte che all'altra, continueranno a fare teatro, altri racconteranno l'esperienza. Noi ci sentiamo di avere costruito un gradino in più verso quell'intercultura tra gruppi sociali ce in questi anni ci ha tanto impegnati.
Lo spettacolo si avvarrà delle scenografie costruite e progettate da alcuni allievi dell'Accademia di Belle Arti coordinati dal Prof Mario Bratella, e anche questa è un nuova collaborazione. La pubblicità è stata fatta dalla tipografia del carcere. I biglietti saranno in prevendita presso l'associazione amici di Piazza Grande.

Vi aspettiamo numerosi per condividere questa meravigliosa esperienza di teatro e soprattutto di vita.

Foto. La locandina dello spettacolo

Foto. Alcuni dei protagonisti dello spettacolo “Senza dimora in centrale”

Prevendita

Ingresso allo spettacolo:
5 euro

Telefoni
051 342328
051 393971
338 7915105
335 6804274

Siti web
www..fraternalcompagnia.it
www.piazzagrande.it

Mail
info@fraternalcompagnia.it

Le pagine dell'Associazione

Le attività

L'Associazione Amici di Piazza Grande è il luogo in cui i cittadini svantaggiati si organizzano per risolvere i propri problemi, per mettere assieme capacità e idee, per costruire occasioni di reddito, per affrontare il problema della abitazione, per migliorare le prestazione dei servizi della città e per autogestirsi. L'Associazione, in oltre dieci anni di vita ha dato impulso ad una progettualità ricca di iniziative. Attualmente tra le attività di Piazza Grande ci sono il giornale, il BiciCentro, la Sartoria, il Servizio Mobile di Sostegno e lo Sportello di Avvocato di Strada.

Cooperativa Sociale
Servizi per l'Ambiente
la Strada
di Piazza Grande

Via Antonio Di Vincenzo 26/F (BO)
Tel e Fax
051 372 223 - 051 4158 361

Sito web: www.cooplastrada.it
Mail:info@cooplastrada.it

Il BiciCentro

E' attivo il servizio a domicilio per le riparazione di biciclette.

Se non potete portarle in officina, con un contributo di 5euro, veniamo a casa vostra e le ripariamo se si tratta di interventi elementari (fili, freni, luci, copertoni, camera d'aria).

Per i casi gravi, le pazienti a due ruote saranno portate d'urgenza in officina per completare il lavoro.

tel. 333-2800909
bicicentro@piazzagrande.it

Fare Mondi

La Cooperativa Fare Mondi affonda le radici nel percorso associativo degli aderenti all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus.

"Ritiriamo i vostri vecchi computer
e pensiamo noi al loro riutilizzo
Sgomberiamo il solaio, la cantina
Forniamo un servizio per piccoli trasporti,
pulizia stabili e piccoli lavori di manutenzione"

Riutilizzo ecologico di carta, vetro, legno, residui metallici, residui di fibre naturali; Piccoli sgomberi di cantine, solai. Pulizie. Lavorazioni manuali d'assemblaggio. *Assemblaggi meccanici ed elettrici.*

telefoni: 380.3585605
347.1867228
348.3149643
349.8506055
mail: faremondi@piazzagrande.it

Un aiuto in più

Ringraziamo con tanto affetto tutti coloro che, per tutto l'anno scorso, ci hanno sostenuto, hanno sottoscritto abbonamenti, donazioni, tutti gli amici che sono venuti a trovarci alle Officine per le nostre iniziative, gli spettacoli e le feste, i concerti e i corsi. Tantissime persone ci sono state vicine: anche acquistando il giornale (ben 7.500 copie il numero di Natale!). E' per l'affetto che ci avete dimostrato che vi proponiamo questo nuovo modo di aiutare gli Amici di Piazza Grande.

Sostenete l'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus con contributi detraibili dalla vostra dichiarazione dei redditi

EROGAZIONI LIBERALI ALLE ONLUS D.Lgs 460/97

Le erogazioni liberali a favore di Onlus consentono al donatore (persona fisica o giuridica) di usufruire dei benefici fiscali ai fini delle imposte sui redditi. Questi sono i passi da seguire:
· versamento Conto Bancoposta, Intestazione C/C Associazione Amici di Piazza Grande ONLUS, N° C/C: 54400320, ABI: 07601, CAB: 02400, CIN. S, Causale: "Erogazione liberale per l'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus"
· bonifico bancario o altro mezzo certificato, sistemi di pagamento previsti dall'art.23 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n.241, e cioè carte di debito, carte di credito, carte prepagate, assegni bancari e circolari da un Istituto Bancario contenente la causale: "Erogazione liberale per L'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus"
L'associazione provvederà a rilasciare apposita ricevuta che può essere utilizzata come documento per ottenere lo sgravio fiscale.
Altre idee per sostenerci:
1. Un'impresa può mettere a disposizione dell'Associazione l'opera di uno o più dipendenti, e può dedurre dal reddito d'impresa dichiarato le spese sostenute per quei lavoratori. L'impresa può dunque "prestare" i propri dipendenti all'Associazione Amici di Piazza Grande Onlus, beneficiando della detrazione dal reddito delle spese, a condizione che:
1. I lavoratori "prestati" siano assunti a tempo indeterminato;
2. Le spese da dedurre non superino il 5 per mille dell'ammontare complessivo delle spese sostenute dall'azienda per prestazioni di lavoro dipendente, così come risultano dalla dichiarazione dei redditi.
3.Un'impresa può donare all'Associazione Amici di Piazza Grande,gratuitamente e senza alcun limite, derrate alimentari. Questa cessione non costituisce ricavo per l'azienda ed è esente da IVA.
Un'impresa, inoltre, può cedere gratuitamente anche altri beni
diversi dalle derrate alimentari destinati all'eliminazione dal circuito
commerciale

NUMERI E INDIRIZZI UTILI

Piazza Grande è anche on line

www.piazzagrande.it

"Dal sito web è possibile iscriversi alla newsletter per ottenere tutte le notizie e gli aggiornamenti riguardanti le attività dell'Associazione. Per contribuire direttamente, inoltre, è possibile effettuare donazioni tramite carta di credito"

le Mail

segreteria@piazzagrande.it
direzione@piazzagrande.it
redazione@piazzagrande.it
avvocatodistrada@piazzagrande.it
sartoria@piazzagrande.it
bicicentro@piazzagrande.it
info@piazzagrande.it

ASCOLTO

Servizio Sociale Adulti Via Sabatucci, 2 ricevimento Assistenti Sociali ed Educatori Professionali. Lunedì, Mercoledì, Venerdì, Sabato dalle 9:00 alle 13:00 Martedì e Giovedì dalle 14: alle 17:00 Bus 20 – 37
tel. 051/245156

Punto d'ascolto e indirizzo 1° binario stazione centrale dal Lunedì al Sabato 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 18:30. Solo con appuntamento.
tel. 051/244044

Centro ascolto italiani della Caritas Via S. Caterina, 8 Lunedì, Martedì, Giovedì, Venerdì dalle 9:00 alle 11:30 Giovedì 14:00/16:00 Bus 20-32-33-37 **tel. 051/6448186**

Primo Aiuto Dimissioni Carcere Centro G. Venezian Via Solferino, 7 Venerdì mattina
tel. 051/582443

L.I.L.A. in caso di esito positivo Via Agucchi, 290/a Lunedì dalle 16:30 alle 20:00 Martedì al Venerdì dalle 10:30 alle 14:00 Bus 13-18-92
tel. 051/6347644

Telefono Verde AIDS Per informazioni e prenotazioni del test HIV in modo anonimo e gratuito. Lunedì 9.00-13.00 e 1.00-19.00
da Martedì a Venerdì: 15.00-19.00
Tel. 800.856080 www.telefonoaids.it

HELP LINE hiv/aids ANLAIDS: risponde dal lunedì al venerdì dalle 16 alle 20 su test, terapie, orientamento e ascolto.
Tel. 051/4210817

Casa Delle Donne per non subire violenza Via dell'Oro, 3 - 40124 Bologna, Fax 051-3399498 **Tel. 051/333173**

Centro di Aiuto per la Libertà dalla Violenza Via dei Poeti, 4 Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 13:00 e dalle 15:00 alle 19:00
tel. 051/2960721 Reperibilità notturna e festivi **333-4721541** Per Donne.

Centro d'ascolto immigrati della Caritas Via Rialto, 7/2 Lunedì Giovedì dalle 9:00 alle 11:00 Martedì dalle 15:00 alle 17:00 Navetta 50 I colloqui per l'accesso alle mense si svolgono martedì (ore 15-17) e venerdì (9-11)
tel. 051/235358 Stranieri

Sportello Sociale e delle Opportunità Via del Porto, 15/b dal Lunedì al Sabato dalle 9:30 alle 16:30. **Tel. 051/523494**

Telefono Viola (abusi in campo Psichiatrico) tutti i giorni feriali dalle 19:00 alle 21:00
tel. 051/342000

Servizio Immigrati, profughi e nomadi Solo extracomunitari con permesso di soggiorno Via Drapperie, 6 Lunedì dalle 9:00 alle 13:00 Martedì e Giovedì dalle 15:00 alle 18:00 Sabato dalle 9:00 alle 13:00 **tel. 051/6564611**

Centro lavoratori stranieri - CGIL Bologna Via Marconi 69/d Bologna, **tel. 051 6087190** Volontari di varie comunità straniere sono a disposizione per parlare nella tua lingua di qualsiasi problema riguardante l'impiego, la sanatoria, i contributi INPS ecc.

S.O.S. Donna - Linea telefonica contro la violenza. Lun - mart - ven, h. 20/23, giov h.15.30/17.30. Segreteria sempre attiva, tel. 051.434345. N° verde 80045009

Centro San Petronio,
Via Santa Caterina 8, Bus 20, 32, 33, 051 6448015
Uomini italiani: lun 14.30 - 15.30 , con prenotazione al lun dalle 9 alle 11
Uomini stranieri: mart 14.30 - 15.30 , con prenotazione al lun dalle 9 alle 11
Donne: giov, 14.30 - 15.30 , con prenotazione al martedi mattina

Centro Multifunzionale Beltrame:
Uomini: giov 10.30 - 12.30 con prenotazione nei giorni precedenti
Donne: lun 10.30 - 12.30 con prenotazione nei giorni precedenti

LAVARSI

LAVANDERIA

Rifugio notturno della Solidarietà Via del Gomito, 22/2 lun. – ven. 15:00 – 18:30
tel. 051/324285 Bus 25 (capolinea)

Lavanderie a gettoni Via S. Donato 4b/c; Via Saragozza 34°/b; Viale Oriani, 12; Via Petroni, 38; Via Corticella, 90; Via Saragozza, 41

MANGIARE

Opera dei poveri delle Suore di S. Elisabetta, Via Nosadella 32 lun. - sab. dalle 8:30 alle 9:00 (colazione).

Chiesa dei poveri, via Zamboni (colazione), solo dom. ore 9:00

Antoniano, Via Guinizzelli, 3 ore 11:30 pranzo, bus 33, **tel. 051/346756** Aperto a tutti

Parrocchia Cuore Immacolato, Via Mameli 5, martedì dalle 10:00 alle 12:00 e venerdì dalle 15:30 alle 17:30 (sportina cibo). Bus 13,
tel. 051/400201

Mensa della Fraternità della Caritas Via S. Caterina 8 Tutti i giorni alle 18:00 **tel. 051/6448015** (si accede attraverso il centro d'ascolto italiani e il centro d'ascolto stranieri).

Parrocchia San Girolamo dell'Arcoveggio Via Fioravanti 137 tutti i giorni sportina cibo Bus 11/c **tel. 051/356477**

Parrocchia Santa Maria della Misericordia Piazza Porta di Castiglione, 4 Sabato alle 8:00 distribuzione numero per sportina genere alimentari dalle 9:30 alle 11:00, Bus 30-32-33
tel. 051/332755

Parrocchia Santa Maria Maddalena Via Zamboni, 47 Tutti i giorni dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 17:00 alle 19:00 alimenti da cucinare
tel. 051/244060

Parrocchia Sacro Cuore Via Matteotti, 25 da Lunedì a Venerdì dalle 9:00 alle 12:00 e dalle 15:00 alle 17:30 sportina Bus 10-11-25-27-35
tel. 051/364801

Parrocchia San Giuseppe lavoratore Via Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30 sportina cibo Bus 27 a b c 95-97-98
tel. 051/322288

Centro Diurno Via del Porto, 15/c Tutti i giorni dell'anno dalle 12:30 alle 18:00 (si accede attraverso il Servizio Sociale Adulti).
tel. 051/521704

Emergenza Freddo dalle 18:30 alle 19:15 Link, dalle 19:30 alle 20:15 Montagnola.

Opera "Sorelle dei Poveri"
via S. Stefano 50 viene offerta la colazione alle 8,30 e la distribuzione di indumenti un giorno alla settimana.

UNITA' D'AIUTO

Distribuzione caffè, succhi, biscotti, scambio siringhe, preservativi, relazione e aggancio dalle 16:00 alle 17:45zona universitaria dalle 18:00 alle 19:00 zona stazione (inps) dalle 19:15 alle 20:15 Carracci.

DORMIRE

Casa del riposo notturno Madre Teresa di Calcutta Viale Lenin, 20 aperto dalle 19:00 alle 24:00 Bus 14-34-37 **tel. 051/531742** Si accede dai servizi sociali.

Casa del riposo notturno Via Lombardia, 36 aperto dalle 19:00 alle 24:00 Bus 27-36
tel. 051/493923 Si accede attraverso i servizi sociali.

Centro Beltrame (Servizio Sociale Adulti) Via Sabatucci, 2 aperto 24h/24h Bus 20-37
tel. 051/245156 Si accede dal servizio sociale adulti.

Casa del riposo notturno Via Carracci 69/2 aperto dalle 20:00 alle 24:00 Si accede tramite lo Sportello sociale e delle opportunità di Via del Porto, 15

Opera Padre Marella Via del Lavoro, 13 dalle 9:00 alle 12:00 **tel. 051/244345**

L'isola che non c'è Via Dell'industria aperta 24h/24h Bus 14 Si accede dalla strada.

Rifugio Notturno della Solidarietà Via del Gomito, 22/2 aperto dal Lunedì al Venerdì dalle 15:00 alle 23:00 Sabato dalle 17:00 alle 23:00 Domenica dalle 19:00 alle 23:00 Bus 25 (capolinea) **tel. 051/324285**

CURARSI

Poliambulatorio Biavati Strada Maggiore, 13 (ingresso da vicolo Alemagna 21) Tutti i giorni dalle 17:30 alle 19:00 Bus 14-27
tel. 051/226310, assistenza medica gratuita per i Senza Fissa Dimora.

Pronto Soccorso Sociale Quadrifoglio Via Cabaletta, 5 aperta 24h/24h Struttura domiciliare a bassa soglia d'accesso per tossicodipendenti. Si accede tramite l'unità mobile.

Pronto Soccorso Sociale Pettirosso Via de Matuiani, 1 aperta 24h/24h Struttura domiciliare a bassa soglia d'accesso per tossicodipendenti. Si accede tramite l'unità mobile.

Sokos Via de Castagnoli, 10
tel. 051/2869294
lunedì 16.30 - 19.00
mercoledì 16.00 - 19.00
sabato 9.00 - 11.00
(assistenza medica gratuita per SFD e tossicodipendenti)

Alcolisti Anonimi tel. 0335/8202228 Gruppi auto-aiuto

Narcotici Anonimi tel. 051/6344342 Gruppi auto-aiuto

Croce Rossa Italiana Via del Cane, 9
tel. 051/581858 dal Lunedì al Venerdì dalle 9:00 alle 11:00 Servizio Infermieristico su presentazione di ricetta medica.

VESTIRSI

Parrocchia S. Egidio Via S. Donato, 38 da lun. a sab. dalle 9:00 alle 10:00 e dalle 16:00 alle 17:00 (è richiesto un piccolo contributo economico per i vestiti) Bus 18-20-37-93
tel. 051/244090

Opera San Domenico Piazza San Domenico 5/2 Lunedì e Giovedì dalle 8:30 alle 11:00 Bus 13-11-86 **tel. 051/226170**

Parrocchia San Giuseppe lavoratore Via Marziale, 7 Giovedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus 27 a b c 95-97-98 **tel. 051/322288**

Parrocchia Santa Maria Assunta Via Emilio Lepido, 58 Martedì dalle 14:30 alle 17:30 Bus 13-86 **tel. 051/405741**

Parrocchia Cuore Immacolato di Maria Via Mameli, 5 Mercoledì dalle 9:00 alle 11:00 (è richiesto un piccolo contributo economico) Bus 13 **tel. 051/400201**

Parrocchia San Giuseppe Cottolengo Via Marzabotto, 12 **tel. 051/435119** Giovedì dalle 16:00 alle 18:00 Bus 19-35-38

Chiesa San Girolamo dell'Arcoveggio Via Fioravanti, 137 Sabato dalle 16:00 alle 17:00 Bus 11/c **tel. 051/356477**

Antoniano Via Guinizelli, 3 Escluso il Martedì dalle 9:00 alle 17:00 (è richiesto un piccolo contributo economico) Bus 33
tel. 051/346756

Parrocchia San Bartolomeo Via Beverara, 88 Mercoledì dalle 14:00 alle 18:00 Bus 11
tel. 051/6345431

ASSISTENZA LEGALE

Associazione amici di piazza grande Via Libia, 69 Mercoledì e Venerdì dalle 15:00 alle 17:00
tel. 051-397971

Rifugio Notturno della Solidarietà Via del Gomito, 22/2 1° e 3° Lunedì del mese dalle 18:00 alle 19:30 **tel. 051/324285**

A B B O N A M E N T I

Per abbonarsi fare un versamento sul **c/c** Conto Bancoposta
Intestazione: Associazione Amici di Piazza Grande ONLUS
N° C/C: 54400320
ABI: 07601
CAB: 02400
CIN. S
Causale:
"Abbonamento giornale".
Potete anche telefonare allo **051 342328** dalle **9.00** alle **13.00** alla Redazione del giornale.
Per i privati la quota indicativa di sottoscrizione è di **31euro** annui. Per enti, biblioteche e associazioni **51 euro** Per l'estero **103 euro**